

poca ritiratezza, e mancanza al dovuto silenzio. Era egli di sua natura cautelatissimo nel parlare; che per farlo discorrere, era d' uopo discorsi di Dio promuovere, che se indifferenti, quantunque onesti fossero, taciturno sen stava senza parlare, e come se presente non si trovasse. Mai accostavasi a quelle religiose ricreazioni, in cui di Dio non si faceva parola; per la qual cosa in tempo di Carnevale da quelli ancora divertimenti alle Religiose comunità permessi allontanavasi, ritirandosi a far penitenze, ed orazioni. Accadde una volta (1), che in Paola certi suonatori per loro lecito divertimento da alcuni giovani Religiosi chiamati furono, per alquanto l'animo loro dalli studj, ed altre serie applicazioni oppresso con quei suoni ricreare, ed invitati ad entrare nella Clausura, sebbene muoveansi per entrare, indietro di poi ritiravansi; onde del motivo richiesti di quella loro ripugnanza, risposero, che dalli sguardi serj di Fra Nicola impediti erano colà portarsi; ben sapendo questo, che tra suoni, ed allegrie, nè la regolare osservanza può mantenersi, nè il silenzio custodirsi. E se tal volta stante la varietà de' suoi impieghi dall' obbedienza imposto costretto era a parlare, con pochi e brevi accenti sbrigavasi, per avere ne' suoi discorsi ogni superfluità di parole bandito, ed allontanato. Avea egli per massima, che il troppo discorrere non fosse senza difetto; e per cosa certa e sicura teneva, che il silenzio causa fosse, e motivo della santa contemplazione, ed orazione, in cui tutto il suo studio, e premura riponeva; come anche l'orazione e contemplazione, ed il trattare con Dio causa fosse della bella virtù del silenzio. Soleva egli dire, che siccome una Città di mura, e ripari sfornita, sta molto esposta ad essere presa, e saccheggiata da nemici; così quell'anima Religiosa, che non è custodita, e fiancheggiata dal silenzio, troppo si espone, ed in pericolo trovasi di essere dal nemico infernale vin-

(1) *Summ. Proc. n. 20 p. 121.*